

L'imbroglio del referendum elettorale

Rocco Artifoni

Della Redazione



Ripartiamo dall'inizio. Fino al 1993 in Italia si è votato alle elezioni politiche con una legge elettorale sostanzialmente proporzionale. Dal 1994 al 2005 si è votato con una sistema misto, proporzionale al 25% e maggioritaria al 75% (detto Mattarellum). Dal 2006 si è votato con una legge elettorale proporzionale, ma con premio di maggioranza (detta Porcellum). A settembre del 2011 sono state raccolte e depositate oltre 1.200.000 firme in calce a due quesiti referendari che - se ammessi e approvati - abolirebbero il Porcellum per tornare al Mattarellum.

Il carro di questi referendum è stato guidato da alcuni partiti (Idv, Sel, Democratici, Pli e altri) e leader di partito (Di Pietro, Veltroni, Vendola, Parisi e altri).

Visto l'ottimo risultato della raccolta firme, molti altri politici di ogni schieramento alla fine hanno appoggiato o riconosciuto il valore positivo di questo referendum: da Bersani a Fini, da Alfano e Maroni.

Tutto bene, quindi? Per niente.

Anzitutto i referendum promossi dai partiti sono sbagliati come metodo. Lo strumento referendario nella visione costituzionale costituisce uno degli strumenti di controllo dei cittadini nei confronti della democrazia rappresentativa.

I partiti devono giocare il proprio ruolo nel Parlamento, approvando buone leggi e cambiandole se non sono buone.

Non è corretto che le forze politiche occupino anche lo

spazio referendario.

Inoltre i referendum si fanno su un argomento specifico, da valutare nel merito.

Spesso invece diventano un'arma impropria, come in questo caso, cioè vengono utilizzati come strumento di lotta politica e di strategia di partito.

Infatti, per evitare il referendum si dovrebbe andare alle elezioni anticipate, che è l'obiettivo palese di molti dei promotori.

O viceversa, per arrivare al referendum, si arriva al paradosso che bisognerebbe "tenere in piedi" il governo fino al giorno dopo.

Insomma, il referendum viene ad inserirsi nel gioco politico legato alla possibile caduta o durata del governo attuale.

Della legge elettorale, in realtà, poco importa: basta analizzare i quesiti referendari per rendersene conto.

Infatti, cosa sostengono i referendari?

Che bisogna abolire il Porcellum perché con l'attuale legge elettorale si è creato il "Parlamento dei nominati", dato che il cittadino non può scegliere direttamente il proprio parlamentare.

Peccato che si siano dimenticati di ricordare ai cittadini che hanno firmato per i referendum che con il Mattarellum si ottiene di fatto un risultato analogo.

Infatti, il 25% dei parlamentari verrebbe eletto con il sistema proporzionale con liste bloccate senza voto di preferenza (esattamente come accade con il Porcellum) e il restante 75% con i collegi uninominali, in cui sono i partiti e/o le coalizioni a nominare il candidato, senza possibilità di altre scelte, se non quella di scegliere il candidato di un altro partito e/o di un'altra coalizione.

In sintesi, il Porcellum e il Mattarellum si assomigliano molto.

Ci sono alcune differenze: alcune a favore del Mattarellum ed altre del Porcellum, ma la sostanza non cambia: continueranno ad essere i partiti a scegliere i candidati e non gli elettori.

A meno che vengano introdotte per legge le primarie, ma questo è un altro discorso, che non rientra nei quesiti referendari.

In realtà, un modo per risolvere il problema ci sarebbe, anzi ci sarebbe stato.

Un gruppo di intellettuali (Stefano Passigli, Giovanni Sartori, Claudio Abbado, Dacia Maraini, Renzo Piano, Benedetta Tobagi, Umberto Ambrosoli ed altri) all'inizio dell'estate, prima che arrivassero i referendari sostenitori del Mattarellum, avevano dato vita ad un comitato referendario che si proponeva di abrogare 4 gravi difetti dell'attuale sistema elettorale: le liste bloccate, il premio di maggioranza, la deroga alla soglia di sbarramento e l'indicazione del candidato premier.

Nella sostanza si sarebbe tornati ad un sistema elettorale proporzionale con voto di preferenza, come quello vigente in Italia fino al 1993 (seppure con una soglia di sbarramento più elevata), molto simile all'attuale modello tedesco che ha sempre dato buoni risultati.

E i quesiti referendari, se sottoscritti da cittadini e votati dagli elettori, avrebbero mantenuto le promesse, nel senso che erano stati scritti coerentemente per ottenere i risultati indicati.

Com'è finita?

Che i referendari pro Mattarellum hanno chiesto ai referendari proporzionalisti (chia-

miamoli "Referendum") di interrompere la raccolta delle firme per cercare di trovare una proposta unitaria.

Quando gli ingenui Referendum si sono fermati, quelli del Mattarellum sono partiti a tutta forza con la raccolta firme oscurando completamente la campagna dei Referendum, poi tardivamente ripartita.

Risultato: i quesiti dei Referendum non hanno raccolto un numero sufficiente di firme, poiché non avevano organizzazioni strutturate a sostenerli.

Molti elettori in buona fede hanno creduto agli slogan dei promotori del referendum pro Mattarellum, senza accorgersi dell'imbroglio.

Addirittura molti cittadini non hanno mai saputo della pro-

posta referendaria dei Referendum, benché fosse partita prima dell'altra.

Chi si prefiggeva di dire basta ai parlamentari nominati dai partiti si è fidato ancora dei partiti.

Una fiducia mal riposta, perché il Porcellum fu approvato da Berlusconi, Bossi, Casini e Fini nel 2005 ed è inquietante che oggi si pronuncino a favore della modifica dell'attuale legge elettorale esponenti come Alfano, Maroni, Casini e Bocchino, cioè gli stessi che l'hanno votata.

E poi ci sono Veltroni e Di Pietro che hanno avuto due anni di tempo (dal 2006 al 2008) per cambiare il Porcellum e non l'hanno fatto.

Oggi tutti questi leader politici sono saliti o stanno salendo sul carro referendario che vorrebbe abolire proprio

ciò che essi hanno approvato e/o mantenuto per comodità e per avere un maggior controllo sugli eletti.

È una scena già vista nel 1993, quando i più furbi sono saliti in fretta sulla nave referendaria che aveva il vento in poppa.

Anche allora l'80% degli elettori diede fiducia ai referendari e fu approvato il Mattarellum, che finalmente - si disse - avrebbe prodotto maggioranze chiare e stabili.

Risultato: nei successivi 7 anni si sono avvicinati 5 governi e centinaia di parlamentari hanno cambiato schieramento. Una persona seria e impegnata come Alex Langer, di fronte alle promesse referendarie del 1993 scrisse un articolo dal titolo "il referendum elettorale taglia male le parti", nel quale ammetteva: "sta-

volta mi scopro a pensare che mi piacerebbe se molti preferissero andare al mare o in montagna"...

Ma le lezioni non bastano mai.

Tornano alla mente i versi di una poesia di Pier Paolo Pasolini: "ci hanno deluso tutti, chi ha torto e chi ha ragione. Tuttavia siamo con chi ha ragione, ma senza illuderci..."

Così, restiamo in attesa di una nuova classe politica più degna.

Ma non arriverà finché la maggioranza dei cittadini italiani non smetterà di votare per chi ha torto e a dare fiducia a chi racconta favole.

Come diceva un grande narratore, ormai le conosciamo tutte le favole...

Proposte

Ciao, Maria. Come sei bella!



Il mistero dell'Incarnazione annunciato dalla Parola e avvolto dalla dolcezza del flauto di

Letizia Colombo

E con il Gruppo "La strada" a danzare la vita

Dalla Parola lo stupore per un mistero.

L'Incarnazione oggi nel racconto delle nostre storie.

Impegnati ad essere cittadini responsabili.

Sabato 3 dicembre 2011 - h 20.30

Conosciamo il nostro tempo



Incontri con

Giovanni Cominelli

Tre incontri per conoscere il nostro tempo.

Incarnazione come presenza consapevole e attiva nella storia.

Impegnati ad essere cittadini responsabili.

Venerdì 2 dicembre 2011 - h 20.30

Gli scenari della grande transizione storica presente.

Venerdì 9 dicembre 2011 - h 20.30

Storia della nascita, ascesa e crisi della Prima repubblica.

Venerdì 16 dicembre 2011 - h 20.30

La società italiana oggi, l'etica pubblica, la politica.